RICCARDO CARDILLI
Coordinatore del Centro di Studi Eurasiatici
Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»

IL SISTEMA GIURIDICO ROMANO E LA METAFORA DEI DUE POLMONI DI PAPA GIOVANNI PAOLO II
Parole di saluto per la riunione in via Cracovia 90 (21-22 aprile 2022)

1. Oggi è il MMDCCLXXV NATALE DI ROMA, genetliaco di una città che ha segnato una idea nuova di comunità umana, una forma di integrazione etnica (latini, sabini, etruschi, osci, umbri etc.) che ha segnato, seguendo un modello di espansione via via sempre più inclusivo, con la costruzione di una grande idea di pacificazione nel mediterraneo.

Il XLII Seminario internazionale di studi storici da Roma alla Terza Roma ha come titolo RELIGIONE E POPOLI DA ROMA A COSTANTINOPOLI A MOSCA, a indicare nella polarità tra singolare e plurale la prospettiva dell'unità a quella della pluralità.

Come ricorda Pierangelo Catalano, il 1 aprile 1994, Venerdì Santo, al termine della *Via Crucis* al Colosseo, nel discorso dal Palatino, il Papa GIOVANNI PAOLO II pronunciò le seguenti parole: «**grido di Roma, di Mosca, di Costantinopoli, il grido di tutta la cristianità: delle Americhe, dell'Africa e dell'Asia**, **di tutti. È il grido della nuova evangelizzazione**».

In Occidente, il sapere giuridico si è giovato di uno strumento lessicale unitario, quale elemento vitale di un sistema giuridico, qualificato come fondamento stesso di un'idea del diritto fino ai moderni codici civili. È l'idea secondo la quale il diritto romano è «fondamento ed elemento vivo di una tradizione» (così G. Grosso, *Premesse generali al corso di diritto romano*, quarta edizione, Torino, 1960 [la cui prima edizione è del 1940], p.7), o quella che Giorgio La Pira ha qualificato il «diritto romano vivente» [La Pira 1967-1975: Fondazione La Pira, *Diritto romano vivente. Caro Catalano..." 1967-1975. Cinque lettere e quattro telegrammi di Giorgio La Pira*, a cura di R.A.A. Alabiso e L. Rosa, Firenze, 2017, 5 (lettera del 10 agosto 1970)].

È proprio a questo riguardo, che ritengo sia però importante una precisazione in rapporto alla lettura in chiave 'occidentalistica' (che è cosa diversa di parlare di Occidente ed Oriente) del sistema romano. Essa merita una revisione. Ad essa preferisco opporre la metafora dei due polmoni.

2. Questa bellissima immagine del respirare con due polmoni la troviamo in Papa Giovanni Paolo II, per la prima volta in un discorso del 31 maggio 1980 a Parigi ai rappresentanti delle comunità cristiane non cattoliche: «*Non si può respirare come cristiani, direi di più, come cattolici, con un solo polmone; bisogna aver due polmoni, cioè quello orientale e quello occidentale*» [Giovanni Paolo II, *Allocutio Lutetiae Parisiorum ad Christianos fratres a Sede Apostolica seiunctos habita*, 31 maggio 1980: in *Acta Apostolicae Sedis* 72, 1980, 702-706, in particolare 704].

La stessa immagine è stata ricordata di nuovo nel 1983, durante il *Discorso* che Papa Giovanni Paolo II ha tenuto ricevendo in udienza i partecipanti del Simposio internazionale su *Ivanov e la cultura del suo tempo* [Giovanni Paolo II, *Discorso* su *Ivanov e la cultura del suo tempo* - udienza per i partecipanti al Congresso https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1983/may/documents/hf_jp-ii_spe_19830528_ivanov-cultura.html.].

Con essa si esprimono due aliti vitali di un'unica tradizione: il «polmone d'Oriente» e il «polmone d'Occidente» della cristianità.

La metafora del 'tisico' e dei due polmoni, come correttamente segnala lo stesso Pontefice Romano, si deve al poeta e filosofo russo, Vjaceslav Ivanov [1866-1949], il quale, in una lettera inviata a Charles Du Bos nel 1930, disse che nella basilica di San Pietro di Roma, il 17 marzo 1926,

recitando il Credo cattolico, si era sentito «*per la prima volta ortodosso nella pienezza dell'accezione di questa parola, in pieno possesso del tesoro sacro, che era mio dal battesimo, e il cui godimento non era stato da anni libero da un sentimento di malessere, divenuto a poco a poco sofferenza, per essere staccato dall'altra metà di questo tesoro vivo di santità e di grazia, e di respirare, per così dire, come un tisico, con un solo polmone*» (V. Ivanov, *Lettre à Charles Du Bos*, 1930, in V. Ivanov et M. Gerschen-son, *Correspondance d'un coin à l'autre*, Lausanne, 1979, 90).

3. La metafora dei due polmoni è perfettamente acconcia al sistema giuridico romano [v. R. Cardilli, *Il «polmone orientale» del sistema romano e il nuovo Codice civile cinese*, in *Codex* 2, 2021] in una linea ideale con il problema giuridico-religioso dell'*imperium* e della sua dimensione temporale e spaziale [si vd. al riguardo sul legame tra Roma, Costantinopoli Mosca rispetto al tema della continuità dell'impero, le fondamentali considerazioni di P. Catalano, *Fin de l'Empire romain ? Un problème juridico-religieux*, in *Roma Costantinopoli Mosca* («Da Roma alla Terza Roma», Studi I), Napoli, 1983, 543-556].

La piena comprensione della complessità e della profondità del fondamento romano del sapere giuridico contemporaneo sarebbe impedita se fosse conseguente ad una sua lettura caratterizzata, per così dire, da 'lateralità'. Utilizzando un solo polmone, infatti, il nostro respiro storico-giuridico sarebbe limitato e – seguendo l'immagine di Ivanov – simile a quello di un «tisico».

La forza storica del diritto romano, quale prodotto dello spirito di una realtà politica e di un'esperienza storica, si è manifestata anche nella capacità di adattamento dei contenuti giuridici a società umane molto diverse, all'interno però di principi, concetti e termini cementati in una trama unitaria, condizionante il discorso giuridico fino ad oggi per il perseguimento della giustizia e della pace.

La pervasività della trama terminologica e concettuale del sistema romano, altresì, nel XX secolo, non ha caratterizzato soltanto il diritto dei paesi liberali, ma anche quello dei paesi socialisti.

È quindi possibile valorizzare, al riguardo, con una ricchezza di elementi non minore di quella che è propria della storia del diritto in Occidente, anche in Oriente una propagazione del diritto romano che è rappresentata da momenti di altissimo significato per la storia giuridica mondiale e che è dovere della scienza storica e giuridica approfondire e studiare, pur a fronte di difficoltà linguistiche e culturali non da poco.

I Seminari Da Roma alla Terza Roma, in una linea di continuità quarantennale, sono il contesto naturale di questi studi, dimostrando non soltanto l'acume e la lungimiranza dei fondatori e organizzatori dei Seminari (i professori italiani Pierangelo Catalano e Paolo Siniscalco), ma anche la rinnovata importanza del dialogo scientifico in essi realizzato nei tempi attuali e futuri.

Roma, 21 aprile 2022